

PERSAPERNE DI PIÙ
www.librimondadori.it
www.britishmuseum.org



SHORT STORIES

IL CASO

“Franco era dittatore”, la rettifica dell'Accademia di storia spagnola

MADRID. «Non c'è dubbio: fu un dittatore». Con queste parole Carmen Iglesias, direttore della Real Academia de la Historia di Spagna, corregge la versione ufficiale di Stato sulla figura di Francisco Franco. Nella nuova versione digitale del *Diccionario Biográfico Español*, che sarà online dal prossimo autunno, per la prima volta viene usata la definizione “dittatore” per Franco, che smette così di essere solo il leader di «un regime autoritario ma non totalitario, dal momento che le forze politiche che lo appoggiavano rimasero riunite in un movimento sottomesso alle leggi dello Stato» come indicato finora nella voce del dizionario scritta dal medievalista Luis Suárez, membro della Fundación Francisco Franco. L'opera monumentale - 50 tomi, 43.000 voci, 12 anni di lavoro - già alla sua presentazione nel maggio del 2011 suscitò grandi polemiche per la definizione utilizzata per il dittatore, di cui si diceva anche che «diventò subito famoso per la valorosa freddezza che dimostrava sul campo», e fu istituita una commissione per revisionare il lavoro. Non è previsto per ora il ritiro delle copie del dizionario cartaceo in circolazione.

SUL “VENERDI”



IN EDICOLA DOMANI
Sul Venerdì in edicola domani un servizio di Michele Smargiassi sui fotoreporter e le immagini più premiate che fanno discutere

L'ANNUNCIO

Nuovo direttore per il British Museum Neil MacGregor lascia a dicembre

LONDRA. Neil MacGregor lascia la direzione del British Museum. Dopo 13 anni alla guida dell'istituzione londinese il direttore si dimetterà il prossimo 15 dicembre. Dopo il suo arrivo nel 2002 il British Museum è diventato il secondo museo più visitato al mondo, dopo il Louvre di Parigi, con un incremento del 45 per cento, fino a raggiungere i 6,7 milioni di visitatori l'anno. Durante la sua direzione MacGregor, che aveva precedentemente diretto la National Gallery dal 1987 al 2002, ha inaugurato una nuova ala del museo, ha annunciato un nuovo spazio dedicato all'arte islamica e ha curato mostre fortunate dedicate all'arte dell'antica Grecia e la serie “Una storia del mondo in 100 oggetti” in collaborazione con Bbc Radio 4. Lo scorso dicembre per la prima volta ha autorizzato il prestito di un marmo del Partenone all'Ermitage di San Pietroburgo, provocando la reazione della Grecia che da tempo chiede la restituzione delle sculture sottratte al tempio. Annunciando la sua uscita MacGregor ha dichiarato che collaborerà con il museo di Mumbai, con il progetto Humboldt Forum del ministero della cultura tedesco e con la Bbc.

LA CLASSIFICA

Amazon, saggi e manuali self-help la top ten degli ebook più sottolineati

LE FRASI più apprezzate dagli italiani che leggono in digitale sono quelle che suggeriscono come migliorare se stessi e come gestire le crisi nei rapporti personali e professionali. Lo sostiene Amazon che ha stilato la classifica dei dieci libri elettronici più sottolineati tra quelli venduti sul suo Kindle Store. Al primo posto troviamo *Pensa e arricchisci te stesso* di Napoleon Hill, dove la frase più sottolineata è stata: «Chiunque voglia riuscire a vincere in un'impresa, deve essere disposto a bruciare le sue navi e tagliare i ponti per impedirsi di tornare sui suoi passi. Solo così facendo si può assicurare di mantenere lo stato mentale di “ardente desiderio di farcela”, che è essenziale per il successo». Al secondo posto della classifica *Come trattare gli altri e farseli amici*, poi un ebook orientato allo sviluppo del pensiero positivo del premio Nobel Daniel Kahneman. Lo scorso anno i lettori italiani avevano dimostrato interesse diversi sottolineando grandi classici come *La Coscienza di Zeno* o *I Miserabili*, accanto a best seller contemporanei come *Zero Zero Zero* di Roberto Saviano.

L'avventura partigiana del comandante Paolo sulle colline di Fenoglio

MASSIMO NOVELLI

NON è un caso che Tonino Guerra, il poeta romagnolo scomparso qualche anno fa, sia stato un collaboratore e un amico di Oscar Farinetti, il fondatore di Eataly. Perché l'ottimismo, il «sale della vita» predicato dallo sceneggiatore di Federico Fellini in un noto spot televisivo è il nocciolo della filosofia pratica dell'imprenditore di Alba. Era così anche per il padre del signor Eataly: Paolo Farinetti, comandante partigiano della XXI brigata Matteotti “Fratelli Ambrogio” nelle Langhe e iniziatore delle fortune di famiglia. A lui, morto nel 2009, Farinetti ha dedicato *Mangia con il pane*, scritto con il contributo del ricercatore storico Fabio Bailo e pubblicato ora da Mondadori.

La storia del comandante Paolo, delle sue imprese nella Resistenza come la liberazione di alcuni prigionieri dal carcere fascista di Alba nel marzo del 1945, non è finzione, ma vita vera: prima la conquista della libertà e poi, nel dopoguerra, la costruzione della sua impresa commerciale, gli ipermercati della Unieuro, la cui vendita è all'origine della nascita di Eataly. Quel *Mangia con il pane* del titolo è un'espressione piemontese. Da un lato significa che per sopravvivere, ci vogliono molte pagnotte; dall'altro, si traduce in imperativi morali e sociali: stare coi piedi per terra, non prevaricare, avere il senso del dovere. Paolo Farinetti mangiò solo con il pane tante volte, a cominciare dai venti mesi di guerra di liberazione e quindi nel dopoguerra, quando, disilluse le speranze di un cambiamento radicale del Paese, più di un partigiano, come ne *La paga del sabato* di Beppe Fenoglio, si sbandò, arrivando a infrangere la legge.

Lo stesso Paolo venne coinvolto in uno di quegli episodi, pur essendone completamente estraneo: una rapina messa a segno da un gruppo di suoi ex compagni. Farinetti figlio non lo nasconde, raccontandolo per

onorare la memoria di suo padre, peraltro riabilitata a livello giudiziario già nel 1960, e per dimostrare l'infondatezza di altre accuse che lo avevano investito. Una di queste riguarda il famoso “tesoro” della IV armata del nostro regio esercito, in rotta nel Cuneese dopo l'8 settembre del 1943. Oggi si sa che il grosso delle finanze dell'armata, circa 800 milioni di franchi francesi e qualche milione in lire, finì alla Resistenza e fu restituita alla Banca d'Italia dopo la fine della guerra; una parte fu requisita dai fascisti. Una leggenda tutta langarola recita invece che somme considerevoli vennero sottratte da qualche ex partigiano dell'Albese, che grazie a quel denaro si poté arricchire. Uno di loro sarebbe stato Paolo Farinetti. Una sciocchezza, narra il figlio Oscar e un'assurdità dimostrata dalla vita stentata, dai debiti con le banche, che segnarono i primi anni del dopoguerra di Paolo. La verità è che alla smobilizzazione, nel maggio del '45 quasi tutti i partigiani vennero congedati senza effettive ricompense e senza nemmeno un “grazie”, come era accaduto ai rivoluzionari piemontesi del 1821 e ai garibaldini del 1860.

Oscar Farinetti onora uomini come Paolo Farinetti, e ovviamente la Resistenza, affinché non vengano triturati nella discarica mediatica contemporanea, dove si cancella o si infangala storia e memoria degli uomini che lottarono per una causa giusta e che seppero vincere la fenogliana “malora”.



IL LIBRO
Mangia con il pane di Oscar Farinetti (Mondadori Strade Blu, pagg. 197, euro 17)

Addio al fisico Salvini costruì a Frascati il primo elettrosincrotrone

BRUNO ARPAIA

GIORGIO Salvini, decano dei fisici italiani, padre dell'elettrosincrotrone di Frascati, la macchina che dagli anni Cinquanta avrebbe collocato l'Italia all'avanguardia della ricerca nelle alte energie, è morto ieri a Roma, a 95 anni. Scompare, secondo Fernando Ferroni, presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, «un protagonista straordinario della rinascita della fisica italiana dopo la tragedia della diaspora e della guerra». Salvini aveva anche presieduto l'Infn dal 1966 al 1970 e i Lincei dal 1990 al 1994. A metà degli anni Novanta era stato ministro dell'università e della ricerca scientifica.

Era nato a Milano nel 1920 e si era laureato nel 1942, poco prima di essere mandato al fronte. Sbandato dopo l'8 settembre e nascosto dal suo relatore, Giorgio Polvani, nel laboratorio dell'università, aveva lavorato sulle interazioni mesoniche nei nuclei. Nel 1949 venne invitato a Princeton. Quando, qualche anno dopo, tornò dagli Stati Uniti, ottenne la cattedra di Fisica Generale a Roma, intrecciando rapporti con Edoardo Amaldi e Gilberto Bernardini. Insieme a loro, e con il pungolo di Enrico Fermi, partirà per la sua più grande avventura, la costruzione del primo, potentissimo, acceleratore di particelle.

In un'Italia che non aveva ancora rinunciato alle imprese di eccellenza e che sapeva lanciare il cuore oltre l'ostacolo, Salvini, appena trentatreenne, era stato scelto per dirigere l'impresa. Carlo Bernardini racconta che il prodigio avvenne «per una convinzione di Sal-

vini che Amaldi e Bernardini assecondarono: assumere giovani, neolaureati in fisica o in ingegneria a cui offrire un futuro che poteva essere gratificante se “ce l'avessero messa tutta”. Se Salvini ha solo trent'anni, il suo staff ne ha in media dieci di meno. Eppure, dove c'era «un campo di barbatelle, senza acqua e senza strade», nascono i Laboratori Nazionali di Frascati. «È una pagina commovente della nostra storia patria», raccontava lo stesso Salvini, «un gioco onesto, intenso, ostinato». Un gioco che aggancia l'Italia al treno delle grandi potenze scientifiche.

Di quel gioco, Salvini continua a far parte anche quando lascia la direzione di Frascati, lavorando al sincrotrone e poi all'anello di accumulazione Adone al Cern di Ginevra. Nel 1983 è parte del team internazionale che al Cern rileva i bosoni intermedi W e Z, la scoperta per cui Carlo Rubbia riceverà il Nobel. «Arrivato all'ultima sera», aveva detto di recente, «trovo di essere stato un uomo fortunato, per quanto ho visto e ho contribuito, su limitatissima scala, ad attuare». Ma per il nostro paese sarà difficile fare a meno della sua curiosità scientifica, del suo coraggio, della sua enorme capacità organizzativa.



SCIENZIATO
Giorgio Salvini era nato a Milano nel 1920. Ha presieduto l'Accademia dei Lincei

Scrivendo alla fidanzata, Bonhoeffer spiega la sua idea di fede: «Non intendo la fede che fugge dal mondo, ma quella che resiste nel mondo e ama e resta fedele alla terra malgrado tutte le tribolazioni che essa ci procura. Il nostro matrimonio deve essere un sì alla terra di Dio, deve rafforzare in noi il coraggio di operare e di creare qualcosa sulla terra. Temo che i cristiani che osano stare sulla terra con un piede solo, staranno con un piede solo anche in cielo». Grazie a parole come queste la teologia protestante del dopoguerra ebbe quel formidabile scossone noto come “teologia della secolarizzazione” che vide protagonisti nomi quali Bultmann, Gogarten, Tillich e che contribuì a suscitare la “théologie nouvelle” in ambito cattolico e da questa il rinnovamento del Vaticano II.

Oggi di questo teologo devoto tanto a Dio quanto al mondo, vengono pubblicati da Piemme, con il titolo *La fragilità del male*, alcuni scritti. L'editore dichiara che si tratta di “scritti inediti”, in realtà non tutti lo sono, perché quelli datati dopo il 5 aprile 1943 sono editi in Italia in *Resistenza a resa*.

Si tratta di testi occasionali, provenienti da prediche, lezioni esegetiche e meditazioni. Così il lettore incontra, nella limpida prosa di Bonhoeffer, temi quali la paura, il dolore, la morte, la guerra, la solitudine, il peccato, la tentazione, la collera di Dio, il diavolo, il dolore di Gesù... Fa da epigrafe questa frase del '39: «Di solito, nel corso delle nostre esistenze, non parliamo volentieri di vittoria: è una parola troppo grande. Negli anni abbiamo subito troppe sconfitte, troppi momenti di debolezza, e cedimenti troppo gravi ce l'hanno sempre preclusa. Tuttavia, lo spirito che abita in noi vi anela, desidera il successo finale contro il male e contro la morte». In qualunque modo ne sia avvenuta la morte a Flossenbürg settant'anni fa, la vita di Bonhoeffer rimane oggi una promessa per il “successo finale” del bene e della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA